

VITA & ARTI



LE INFO Fino ad aprile
Orario e biglietti
Anche sui social

Fino al 6 aprile 2025 è allestita al Castello di Novara la mostra "PAESAGGI. Realtà Impresione Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo" a cura di Elisabetta Chiodini. In campo c'è ancora l'associazione METS Percorsi d'Arte insieme a Comune e

Fondazione Castello di Novara. Orario di apertura: da martedì a domenica dalle 10 alle 19 (ultimo ingresso ore 18); lunedì chiuso. Biglietti: intero 14 euro; open 16 euro (ingresso flessibile a data aperta); ridotto 12 euro (weekend e festivi) e ridotto feriale 10 euro (da martedì a venerdì esclusi i festivi) per visitatori dai 20 ai 26 anni, over 65 e altre categorie. Per agevolazioni e promozioni visitare il sito www.met-sarte.it oppure le pagine Facebook e Instagram.

• e.gr.

AL CASTELLO DI NOVARA Grandi numeri per la mostra proposta da METS

«Per i "PAESAGGI" già 10.000 visitatori»

Il presidente Tacchini: «Da gennaio le conferenze e poi il documentario al cinema»

«Abbiamo già superato i 10.000 visitatori. La mostra piace ed è anche molto apprezzato il racconto che offre. Una storia originale che narra l'evoluzione della pittura di paesaggio in modo diverso rispetto a quella incontrata in altri contesti». Nel primo mese di apertura grande successo per la mostra "PAESAGGI. Realtà Impresione Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo" allestita al Castello di Novara dal 1° novembre 2024 al 6 aprile 2025. Le parole di Paolo Tacchini, presidente di METS Percorsi d'Arte che ha organizzato insieme a Comune e Fondazione Castello, danno voce al gradimento del pubblico per l'evento espositivo che continua il percorso avviato nel 2018. Dopo la mostra proposta a cavallo tra 2023 e 2024, "Boldini, De Nittis et les Italiens de Paris",

e visitata da 70.000 persone, un record assoluto per METS, ora la nuova rassegna che si snoda attraverso 73 opere realizzate da 36 artisti, a coprire un periodo che va dal 1821 al 1915. Dalla campagna alla montagna, dai laghi al mare fino ad arrivare agli scorci urbani di Milano. «Siamo veramente contenti del riscontro del pubblico - aggiunge Tacchini -. In visita ci sono anche stranieri che richiedono l'audioguida in inglese. Un altro motivo di soddisfazione per noi. E come accaduto in passato la mostra sarà accompagnata da un ciclo di conferenze, a ingresso libero e sempre alle ore 18, promosse in collaborazione con il Circolo dei lettori nella sede del Castello a Novara. Si parte nel mese di gennaio con l'obiettivo di offrire una serie di approfondimenti alle tematiche



UN VIAGGIO DA MIGLIARA A PELLIZZA Nella foto di Maurizio Tosi il presidente di METS, Paolo Tacchini

affrontate dalla mostra». Giovedì 16 Elena Lissoni con "Geografia romantica. Dalla

Virginia Bertone "Il paesaggio secondo Fontanesi. Aperature internazionali e una nuova sensibilità"; giovedì 13 febbraio la curatrice Elisabetta Chiodini con "La pittura di "impresione". Il linguaggio del naturalismo"; giovedì 27 febbraio Niccolò D'Agati "Gli apostoli del paesaggio. Da Segantini a Longoni. La pittura di paesaggio in epoca divisionista"; si chiude giovedì 13 marzo con Aurora Scotti Tonsini e "Pellizza pittore paesista". E poi, altra novità di questi giorni, «prende il via il 4 e 5 febbraio la nuova stagione della Grande Arte al Cinema di Nexo Studios - conclude Tacchini -. Il primo appuntamento sarà "Pellizza pittore da Volpedo" di Francesco Fei con Fabrizio Bentivoglio, prodotto da Apnea Film con la partecipazione di METS e presentato in ante-

prima alla scorsa Festa del Cinema di Roma. Grazie alla collaborazione con Aurora Scotti, la più importante critica e studiosa dell'arte di Pellizza, e con l'Associazione Pellizza da Volpedo, nata per valorizzare il patrimonio culturale legato alla figura e all'opera del pittore quale custode della maggior parte dei documenti e delle immagini relativi alla sua vita, il documentario vuole essere un racconto approfondito e storicamente rilevante nell'ambito delle biografie d'artista. Per chi visita la mostra c'è il biglietto ridotto al cinema e viceversa». Il ciclo di Nexo Studios continuerà con "Van Gogh. Poeti e amanti" (4 e 5 marzo), "L'alba dell'Impressionismo. Parigi 1874" (8 e 9 aprile), "Andy Warhol. American Dream" (6 e 7 maggio).

• Eleonora Gropetti

L'APPROFONDIMENTO Un percorso tra radure, guadi, boschi e ruscelli in grado di restituire tutta l'emozione trasmessa dagli autori

Cinquanta sfumature di verde per catturare il pubblico

Sono cinquanta sfumature di verde ad accogliere i visitatori della mostra "PAESAGGI. Realtà Impresione Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo", allestita nelle sale del Castello di Novara. Presenta una traccia espositiva dedicata all'esplorazione di un territorio situato tra Lombardia, Piemonte e Liguria, dove la natura occupa un posto di primo piano e al cui centro si colloca la nostra città. Un percorso nel quale i dipinti, quasi tutti di grandi dimensioni, raffigurano in prevalenza paesaggi straordinari con radure, guadi, boschi, ruscelli in grado di restituire agli osservatori tutta l'emozione che i luoghi hanno suscitato negli autori, ancora oggi percepibile. Colore predominante è il verde, attraverso le cui tonalità gli artisti autori delle ottanta opere esposte catturano il pubblico accompagnandolo lungo stretti e ombrosi sentieri montani in prossimità di lanche e corsi d'acqua per apprezzare la frescura, sulle rive di laghi e di fiumi per immergersi nella quiete e nel silenzio, su alture dalle quali la vista si sofferma su ruderi e antichi castelli prima di spaziare verso l'orizzonte alla ricerca dell'infinito. Tra i molti dipinti offerti in visione al pubblico, ne sono esempio "Paese con macchia" (Alexandre Calame, 1850), "Paesaggio nordico con montagne" (Julius Lange, 1852), "Motivo sulla Bormida" (Alfredo De Andrade, 1865), "Pianura lombarda" (Filippo Carcano, 1887 circa) o "Il ru-



LA NATURA IN PRIMO PIANO Un particolare dell'allestimento: a destra il dipinto di Julius Lange "Paesaggio nordico con montagne", 1852, olio su tela, Collezione Intesa Sanpaolo. Gallerie d'Italia, Milano. L'opera di Antonio Fontanesi, "Aprile. Sulle rive del lago di Bourget, in Savoia", 1864, olio su tela, Collezione privata, courtesy Gallerie Maspes, Milano. La sala dedicata agli artisti divisionisti con due opere di Giovanni Segantini: a sinistra "L'amore alla fonte della vita", 1896, olio su tela, Galleria d'Arte Moderna, e a destra "Mezzogiorno sulle Alpi", 1891, olio su tela, St. Moritz, Segantini Museum, proprietà della Fondazione Otto Fischbacher-Giovanni Segantini (foto Mongiat)

sello; impressioni d'estate" (Eugenio Gignous, 1879). Complice è la resa della luminosità in cui i luoghi sono immersi: una luce che ora è limpida e trasparente come quella di "Aprile. Sulle rive del lago di Bourget, in Savoia" (Antonio Fontanesi, 1864), morbida e rosata come quella che rischiarava le terre "Lungo l'Adda" (Giovanni Carnovali detto Il Piccio, 1859) oppure grigia e fredda come quella diffusa presso il "Lago del Mucrone", nel Biellese (Lorenzo Delleani, 1890). È una luminosità leggibile nelle sfumature assunte di volta in volta proprio dal colore verde, che può essere brillante, smeraldo, verde palude, ramarro, marcio, oliva; oppure verde cromo, verde malachite, verde veronese, verdeazzurro, verde



celadon, verde pappagallo, verde infernale, verde merda d'oca... La quasi infinita varietà delle sfumature deriva dal fatto che questo colore è ottenuto mescolando il giallo con il blu: in base alla quantità dei due pigmenti miscelati

sulla tavolozza, l'artista ottiene un verde differente, più chiaro o più scuro, più luminoso o più opaco. Nelle opere esposte questo colore è utilizzato dagli artisti per raccontare (con l'azzurro, il bianco, il grigio) il paesaggio

qui protagonista di una storia d'arte meno nota di quella ufficiale e fino ad ora mantenuta segreta ma non per questo meno avvincente, una storia "che ci tocca da vicino" come precisa nell'introduzione in catalogo Paolo Tacchini presidente di METS. È narrata da pittori di altissima qualità attivi tra Otto e Novecento sul territorio sopra indicato, esemplificati dai nomi già segnalati a cui si uniscono quelli dei divisionisti Giovanni Segantini, Emilio Longoni, Angelo Morbelli, Carlo Fornara e Giuseppe Pellizza da Volpedo raccolti nell'ultima sala. Ciascuno con una propria formazione, storia personale, amicizie e sodalizi, gli artisti selezionati dagli organizzatori per dare vita a questa mostra si caratterizzano per il diverso

orientamento messo in atto nell'accostarsi alla raffigurazione del paesaggio, sottolineato dal loro inserimento nelle nove sezioni. Un orientamento sintetizzato nel titolo dai termini "realtà", "impresione", "simbolo", indicatori di linguaggi visivi ma anche di scansioni temporali, mutamenti storici e culturali, comportamenti sociali illustrati nei pannelli di sala e nei testi in catalogo. L'omogeneità della narrazione del percorso espositivo è affidata, oltre che alla luce e al colore verde, ai soggetti, per lo più vedute e paesaggi abitati e vissuti dove protagonista principale è sempre la natura sotto forma di alberi, boschi, macchie, prati, alpeggi e laghi prealpini. Non mancano, però, dipinti dedicati al mare, ai porti, ai paesaggi urbani milanesi e a scene di vita familiare ambientati in giardini fioriti. Soggetti che permettono a questa mostra di emanare un fascino sottile e avvolgente che facilita la costruzione di un rapporto diretto con i visitatori per condividere riflessioni ed emozioni. E anche per permettere loro di assaporare le scoperte continue che è possibile compiere osservando con attenzione sia i minuziosi particolari dei personaggi, degli oggetti e degli edifici che compaiono nelle scene, sia i particolari riferibili alla tecnica pittorica, dal tipo di pennellata alla tessitura dei segni, alla consistenza del colore. Magari per ritrovare le "cinquanta sfumature" di verde.

• Emiliana Mongiat